

Elettricità alle stelle, tocca all'Ue

«Giù le rate e scadenze più lunghe»

Antonio Patuelli, presidente Abi, chiede di permettere alle banche moratorie per imprese e famiglie

di Antonio Patuelli*



In attesa (auspichiamo assai breve) di strategie europee d'emergenza e a medio termine per far fronte alle esigenze energetiche attuali e prospettiche, le Istituzioni della Repubblica Italiana hanno posto in essere diversi provvedimenti di agevolazione per le imprese e le famiglie. In particolare, in Italia, fino a fine anno, è stata ridotta l'Iva per gran parte delle imprese al 5% sul metano, in modo che le imposte ordinarie non gravino ulteriormente sul moltiplicarsi dei costi energetici. Anche le accise sui carburanti sono state ridotte, fino a fine ottobre, e se tali riduzioni non saranno prorogate, dal primo novembre aumenteranno i prezzi sui carburanti di 25 centesimi più Iva.

Sono stati inoltre introdotti contributi straordinari a favore delle imprese energivore e gasivore ed anche per imprese di diversa natura. Infatti, i vari decreti-legge che si sono finora succeduti con denominazioni diverse hanno prodotto crediti d'imposta sulle spese sostenute per l'energia fino a fine novembre prossimo (se il decreto legge 'aiuti ter' sarà così convertito in legge dal nuovo Parlamento della Repubblica). Evidentemente l'emergenza ener-



La presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen

getica, che inevitabilmente si prolungherà oltre ottobre e novembre di quest'anno, necessita di interventi urgenti dell'Unione Europea e innanzitutto in proroghe delle normative in atto della Repubblica Italiana.

Invece per l'energia elettrica non sono state introdotte in Italia aliquote ridotte: per le utenze domestiche l'aliquota Iva è rimasta del 10%, mentre per le utenze ad uso non domestico (industriale o altro) l'aliquota Iva è sempre del 22% e viene applicata su tutte le voci di spesa componenti la fattura (detta anche bolletta), quindi non solo sui consumi ed i servizi,

ma anche sulle accise. Occorre, quindi, che vengano urgentemente ridotte anche le aliquote Iva sull'energia elettrica per evitare ad imprese e famiglie il doppio onere, cioè il forte aumento dei costi elettrici ed il connesso altrettanto forte aumento dell'Iva in proposito.

Peraltro, il ministero dell'Economia e delle Finanze, con comunicato stampa del 5 ottobre scorso, ha reso noto che nei primi otto mesi del 2022 (rispetto ai primi otto mesi del 2021) le imposte indirette in Italia hanno avuto un incremento di oltre 18 miliardi di euro (+ 13,5%). L'Iva ha contribuito

in modo determinante a tale incremento delle imposte indirette con un aumento di gettito di oltre 16 miliardi di euro (+18%). In tale cifra contribuisce anche l'Iva sulle importazioni che è incrementata del 63% ed è connessa all'aumento dei costi dell'energia.

Quindi le rinnovate Istituzioni della Repubblica avranno ora anche le importanti responsabilità sia di sollecitare l'Unione Europea a varare strategie straordinarie in materia energetica, sia ad adottare provvedimenti nazionali che prolunghino almeno quelli in atto e li completino riducendo le aliquote Iva anche sulle bollette elettriche per imprese e famiglie per evitare extra profitti anche allo Stato a carico di imprese e famiglie in particolare in condizioni di difficoltà, pur strategicamente sempre apprezzando le iniziative delle Istituzioni di riduzione del deficit e del debito pubblico nazionale.

Inoltre, vi è la assoluta urgenza che l'Unione Europea permetta nuove moratorie da parte delle banche ad imprese e famiglie, in modo da allungare le scadenze di pagamento delle rate dei prestiti di varia natura, per dar più tempo ad imprese e famiglie di riprendersi economicamente e di far fronte agli impegni assunti.

* Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA